

Cosenza, il presidente di Unindustria Perciaccante: «Legalità e trasparenza principi irrinunciabili»

P. 20

Perciaccante: «Legalità e trasparenza stelle polari del sistema Unindustria»

Il presidente degli industriali traccia un bilancio lusinghiero dell'anno che volge al termine. Positivi i rapporti con la Regione. Nuove e insidiose forme di corruzione minano il mercato

**Nell'edilizia
criticità legate
al rincaro
dei materiali
Il settore
produce
quasi la metà
del pil riferibile
al Mezzogiorno**

Arcangelo Badolati

Fiducia, realismo e cambiamento. Sono le parole chiave di Giovan Battista Perciaccante, presidente di Confindustria Cosenza, che analizza il presente e proietta lo sguardo al futuro che «va affrontato con il coraggio di lanciare sfide difficili per realizzare una rivoluzione gentile». L'imprenditore ha il piglio e lo stile del leader e lo ha dimostrato in questi anni affrontando momenti complessi in una terra nella quale luci e ombre s'incrociano costantemente. È per questo che gli abbiamo posto alcune domande guardando pure all'anno che verrà.

Come si chiude il 2025 per le imprese del Cosentino?

«La provincia di Cosenza ha un tessuto produttivo sano e forte. Nel 2025 i principali compatti hanno usufruito ancora dell'onda lunga del Pnrr, degli investimenti pubblici e di quelli privati sostenuti dal credito d'imposta della Zes unica. Ma il quadro complessivo è condizionato dalle dinamiche internazionali. Nell'edilizia, che da sola produce quasi la metà del pil del Mezzogiorno, si registrano

criticità legate al caro materiali. Vi è poi la questione-chiave dell'energia su cui il presidente Orsini ha più volte sollecitato l'UE ad assumere provvedimenti per calmierare costi che rendono il Paese poco competitivo».

Sul versante associativo qual è il bilancio?

«Confindustria Cosenza è uno dei fiori all'occhiello di Unindustria Calabria. L'autorevolezza del nostro sistema è espressa da una rappresentanza regionale e nazionale di primo piano che contribuisce in modo proattivo alla definizione delle misure necessarie alle imprese e alla crescita del Paese. La territoriale di Cosenza, in particolare, ha una grande forza rappresentativa. Sono orgoglioso di essere il presidente del centenario dell'associazione».

Quali sono i suggerimenti per il prossimo anno?

«In Italia, molto passa dalla sessione parlamentare di bilancio. È una buona notizia l'emendamento governativo che stanzia oltre 500 milioni di risorse aggiuntive per la Zes, introducendo un ulteriore contributo integrativo. Resta però un gap di 900 milioni, dovuto alle tantissime richieste pervenute, a riprova del successo del modello Zes. Come già normativamente previsto, la differenza potrebbe essere coperta con i fondi per le politiche di coesione nazionali o regionali. Al contempo, occorre pensare l'Italia del post Pnrr, rilanciando gli investimenti in infrastrutture materiali e digitali».

Quanto ancora incide la criminalità nel territorio condizionandone lo sviluppo?

«Ridimensionare i fenomeni criminali è un errore grave. Non possono esserci sottovallutazioni, ma l'azione di bonifica della magistratura e delle forze dell'ordine ha contribuito a migliorare molto la situazione. Confindustria Cosenza, che fa della legalità e della trasparenza i propri valori di riferimento, sostiene il percorso dello Stato e lo fa, innanzitutto, con rigore al proprio interno».

La corruzione è ancora un fenomeno diffuso?

«Le statistiche restituiscono un quadro a tinte fosche sulla malversazione nel Paese. Lo dimostrano anche recenti episodi di cronaca. Bisogna prestare attenzione al fatto che la corruzione non consiste più soltanto nella dazione di denaro dentro la "bustarella". Ci sono forme disparate di utilità concesse in cambio di favori. Occorre un profondo cambiamento culturale».

L'azione della Regione è sufficiente nell'incentivo alle imprese?

«Il sistema Unindustria Calabria ha un rapporto virtuoso e positivo con la Cittadella. Non abbiamo mai fatto sconti, ma proprio per questo dobbiamo



riconoscere al presidente Roberto Occhiuto che il piano “Agenda Calabria” è stato davvero una bussola per la cresciuta industriale. C’è molto da fare, anche perché non esiste una bacchetta magica per i problemi atavici che attanagliano il nostro territorio, ma la strada tracciata è giusta e bisogna continuare a percorrerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida degli industriali
Giovan Battista Perciaccante
è stato pure presidente Ance